

Linea di rottura

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti o luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

**Mario Scapin**

**LINEA DI ROTTURA**

*Romanzo*

BOOK  
**SPRINT**  
E D I Z I O N I

[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2021  
**Mario Scapin**  
Tutti i diritti riservati

*“Per fas et nefas”.*

Cit.

*Dedicato a chi non ha potuto mai dire niente  
perché non è mai esistito.*



## **Prefazione – Un anno dopo il domani**

Sedeva nel consueto bar, posto di fronte al palazzo governativo ove a breve sarebbe entrato, osservando il passaggio caotico e disordinato tipico di quell'ora del mattino. Sorvegliava il suo primo caffè quotidiano in quel luogo che era ormai diventato il suo “punto di risveglio”, come amava definirlo, prima di varcare la soglia dell'edificio e immergersi nella frenetica attività all'interno della Struttura di Ricerca dei Servizi Segreti.

Da alcuni mesi ormai era diventato qualcun altro rispetto alla sua reale e passata identità, seppellita da una morte fittizia assieme a molte vicende del suo passato. Trascorreva le sue giornate prevalentemente all'interno della struttura governativa, immerso nei suoi compiti di prevenzione delle attività criminali, rientrando solo alla sera nel piccolo appartamento che il governo gli aveva messo a disposizione in prossimità del luogo di lavoro. Aveva ovviamente dovuto cambiare nome e, come tutti quelli che entrano nei programmi di protezione del governo, gli era stato creato un passato del tutto nuovo con l'intento di svincolarlo completamente dalle sue precedenti conoscenze e attività. Si era cercato anche di modificare l'aspetto fisico, con la presenza ora di una corta barba, brizzolata come i capelli, e con l'utilizzo di un paio di occhiali con una montatura molto leggera. I capelli erano notevolmente più lunghi rispetto alle sue abitudini passate, e la nuova misura li faceva apparire ancora più grigi di quello che in realtà erano. Non si poteva naturalmente escludere completamente un casuale riconoscimento, in alcune situazioni nelle quali avesse potuto trovarsi, da parte di qualche suo ex collega o

paziente, ma il nuovo look lo aveva reso decisamente diverso da quello che era solo un anno prima. Inoltre, adesso, utilizzava quasi sempre un abbigliamento molto più accurato e ricercato rispetto ai suoi standard precedenti, modificato a seconda delle occasioni che si presentavano e che gli dava un aspetto estremamente professionale e rispettabile. All'inizio, all'interno di quegli indumenti, si sentiva quasi come un pesce fuor d'acqua, ma pian piano l'abitudine aveva preso il sopravvento sul disagio e attualmente quel nuovo personaggio che osservava con sospetto allo specchio qualche mese prima era entrato in lui e ormai ne faceva parte.

Veniva chiamato "il dottore" all'interno dei Servizi, e come tale veniva apostrofato anche negli ambienti che frequentava al di fuori del lavoro. Pochi e selezionati, sempre controllati, come d'altra parte tutti i luoghi che venivano frequentati da membri dell'*intelligence*. Nulla mai poteva essere lasciato al caso all'interno di certi ambienti, e l'interesse per tutto e per tutti appariva sempre una priorità.

La sua attenzione fu attirata da un'auto che attraversò l'incrocio lentamente, quasi il guidatore non sapesse che direzione prendere. Osservò attentamente il giovane alla guida, probabilmente di un'altra città. Sicuramente spensierato nella sua espressione tranquilla, quasi sorridente, mentre conversava con una figura femminile seduta a fianco. Poi l'auto prese la via per il centro cittadino e si perse nel traffico disordinato della capitale.

Ripensò a sé stesso, tanti anni prima, e poi a quello che era successo solo qualche mese prima, alle sue vicissitudini, alla sua vita, mai per un momento ordinaria o banale.

Si trovò a ripensare a chi era stato, a quante persone era stato, a quante volte aveva dovuto modificare i progetti, variare i programmi, adeguarsi a situazioni nuove e iniziare repentinamente una nuova vita.

Non era sua abitudine lasciarsi a pensieri malinconici o a rimpianti, non ne aveva mai avuto il tempo né l'abitudine, ma ogni giorno che trascorreva in quella sua

nuova veste lo portava a ragionare su quanto in effetti la vita era strana, ma anche affascinante e assolutamente imprevedibile.

Rimase lì, seduto a fissare il mondo, rivedendo il quadro della sua vita.

Tutto era iniziato in quello che si definiva ieri, portato a termine nell'oggi e rivisto con gli occhi del domani.



# 1

## Domani – Alla fine dell’inganno

Il sole si faceva notare appena attraverso le fessure della persiana non completamente abbassata, quasi come volesse far sapere che esisteva là fuori, ma in un altro mondo, per ora lontano e irraggiungibile, precluso allo sguardo. Appariva come una presenza incerta, che non voleva disturbare, lieve bagliore nell’oscurità di una mente che solo adesso iniziava a riprendere contatto con la realtà. Luce fioca e impalpabile, ma sufficiente a rischiarare la stanza in cui si trovava e a permettere di poter dare un ritmo al passare del tempo: giorno e notte, notte e giorno.

Finora tutto era stato immerso nel silenzio, quasi irreale, a tratti sconcertante. Un silenzio fastidioso e sgradevole, disorientante come la sensazione di perdersi in un universo vuoto, senza tempo né spazio.

E con il silenzio si materializzava il buio, poi la nebbia e la mancanza di percezione del mondo, del corpo, delle parole.

E poi all’improvviso flash luminosi, impietosi e violenti, tali da indurre a chiudere con forza gli occhi, con affanno, fino a farsi del male.

Ma chiudere gli occhi poteva significare solo perdersi, restare privi della sola certezza, allontanarsi da quel punto di luce, unica speranza, là in fondo.

Ma poi di nuovo il buio e il silenzio. La sensazione di cadere come un peso morto nell’oscurità, senza vedere dove e come, per poi precipitare in un vortice di rumori e di luci,

fastidiose e sgradevoli. Aprire gli occhi e vedere il nulla lì accanto, che si avvicina sempre più, crudele e spietato.

Ansia, paura, angoscia. Apprensione per l'ignoto, insicurezza nell'essere, nel provare e nel toccare, insistente e assillante.

Momenti di lucidità alternati a istanti di angoscia, di allucinazioni; sogni, incubi, paure, sensazioni continue di profondo disagio.

Poi all'improvviso tutto finiva. Riappariva la realtà, la realtà attuale, quella dei minuti e dei secondi che passavano lenti. E pian piano la realtà prendeva il sopravvento sull'incubo, le situazioni normali prevalevano sul mistero di quelle immagini angoscienti, sconcertanti, come ieri, come domani.

La vita riprendeva a scorrere con i suoi ritmi e le sue abituali cadenze, con le sue pause e le sue frenesie.

Aprì gli occhi all'improvviso, come si apre una porta sull'ignoto.

Si trovava a letto, con un gran mal di testa e preda di una enorme debolezza. Non riusciva a mantenere uno stato di vigilanza per più di qualche minuto, obbligato a rinunciare all'enorme voglia che lo pervadeva di riuscire a pensare, per mettere in fila i ricordi delle ultime settimane. In quei pochi attimi nei quali riusciva a concentrarsi cercava di ricostruire il susseguirsi degli eventi di quegli ultimi giorni. Ma tutto finiva nel vuoto, nel buio, nella nebbia. La stanchezza velocemente s'impadroniva dei suoi pensieri, e più lui cercava di resistere più in fretta sentiva che le forze lo lasciavano.

Stava supino, con la testa e la schiena un po' rialzati, riusciva a muovere tutti i suoi arti, ma provava un dolore acuto alla spalla sinistra quando tentava di spostare il braccio, e inoltre ogni tentativo di movimento determinava un dolore lancinante all'addome, in basso, verso destra. Era monitorato continuamente da vari strumenti medicali che mostravano sullo schermo, che aveva di fronte, l'andamento dei suoi parametri vitali. Aveva sete, molta se-